

nazgol ansarinia
pools and voids

COMUNICATO STAMPA

via a. stradella 7
4 febbraio – 8 maggio 2021

“Dissolvendo le sostanze, l’acqua aiuta l’immaginazione nel suo compito di de-oggettivare e assimilare. L’acqua è l’elemento dei sogni, l’elemento che nell’aiutarci a smaterializzare il mondo oggettivo ci ispira a sognare.” — Gaston Bachelard, *Psicanalisi delle acque*.

La Galleria Raffaella Cortese è lieta di presentare *Pools and Voids*, la seconda personale dell’artista iraniana Nazgol Ansarinia (Teheran 1979) a Milano. La mostra, allestita nello spazio di Via Stradella 7, presenta un nuovo nucleo di lavori nati in questi ultimi mesi ed esposti per la prima volta. Nel corso della sua carriera Ansarinia ha affrontato numerosi temi di analisi come il controllo, i ricordi associati ai luoghi abitati, lo sviluppo urbano di Teheran con il suo processo di demolizione e rapida ricostruzione, gli schemi e i motivi legati ai tappeti e ai mosaici a specchio persiani, il tutto poi tradotto in opere servendosi di differenti media quali video, scultura, disegno e collage.

Anche in questa mostra Ansarinia rivela la relazione fra le cose che accadono sulla superficie della città e le conseguenze presenti all’interno di essa. Nello specifico ha qui analizzato un aspetto peculiare dell’urbanistica di Teheran che nel tempo si è caricato di portati simbolici. A fine anni ’60 Victor Gruen Associates realizzò il piano di urbanizzazione della capitale dell’Iran su modello di quello di città americane quali Los Angeles. Molte sono le piscine private, poste su numerosi palazzi di Teheran, che furono costruite e sono rimaste inutilizzate come conseguenza della rivoluzione iraniana dal 1979 in poi, incredibilmente ancora presenti, vuote, in molte proprietà.

Ansarinia si è posta domande quali: cosa significa avere questi vuoti lasciati intatti per decenni in una città nella quale si cerca di sfruttare ogni singolo spazio per il costruito? La presenza di queste piscine esprime, come scrive l’artista, “... un desiderio di riutilizzo in un inatteso futuro, ma allo stesso tempo mantengono la memoria di quando furono colme di acqua e utilizzate”. Ansarinia ne ha ricavato la forma da documenti municipali donandogli poi profondità, dimensione e connettendone fra loro alcune per creare le sculture della serie *Connected Pools* (2020). A queste opere realizzate con la stratificazione di più livelli di stucco il cui colore rimanda a quello dell’acqua, Ansarinia ha dato un’altezza, ed esponendole vicine fra loro l’artista le ha trasformate in una sorta di nuova possibile urbanizzazione.

Analizzandolo attentamente, il progetto *Pools and Voids* rappresenta una sorta di inversione rispetto ai temi su cui, negli ultimi anni, Ansarinia ha spesso ragionato e tradotto in opere. Qui non vi è un’analisi del rapido cambiamento del costruito – quindi del demolito – e dell’urbanistica di Teheran, bensì un’analisi profonda su ciò che rimane – seppur edificato decenni fa. In questi nuovi lavori non stiamo osservando e ragionando su una memoria legata alla perdita del costruito, con tutto il suo portato di implicazioni socio-economiche, ma sull’altrettanta interessante memoria legata a ciò che è rimasto e che proprio perché ancora presente, ma abbandonato, è in grado di suscitare concetti legati al desiderio collettivo di un tempo che fu e che, in realtà, rimane come cristallizzato. Un desiderio la cui ombra si posa ancora sui nostri giorni.

L’opera *Private Waters* (2020) ci permette poi di analizzare in dettaglio, come fossero matrici di forme in scala, 52 volumi di piscine realizzati in resina semitrasparente posti su un lungo tavolo

alcuni dei quali ritroviamo connessi nelle sette sculture *Connected Pools*. Questo lavoro ci viene presentato in un ambiente le cui pareti e soffitto sono dipinti in blu scuro, dando l'impressione di trovarsi all'interno di una profonda piscina vuota.

Infatti, pensando alla conformazione architettonica della galleria al numero civico 7 che può creare un parallelo interessante con la forma delle piscine, Ansarinia presenta un nuovo video composto da due proiezioni: *Dissolving Substances* (2020). Focalizzando sulle superfici di una stessa piscina lasciata vuota per anni assistiamo, nella prima proiezione all'accelerazione, seppur con tenui passaggi e 'velature', del variare delle superfici avvenute nel tempo, nella seconda una porzione di quelle pareti si anima ricordandoci la superficie dell'acqua in movimento.

Siamo felici di annunciare l'uscita, nella primavera del 2021, della prima grande monografia sull'artista pubblicata con Hatje Cantz Verlag.

BIOGRAFIA

Nata e cresciuta a Tehran (1979), Nazgol Ansarinia esamina i sistemi di relazione fra le cose e le persone che caratterizzano la sua vita quotidiana. Nel suo lavoro l'artista interroga e rielabora oggetti ed eventi quotidiani mettendoli in relazione alla società iraniana contemporanea. Il suo obiettivo è quello di rendere visibile il meccanismo interiore di un sistema sociale prendendo in considerazione le sue componenti e riassembleandole al fine di rivelarne la sua vera natura. Il lavoro dell'artista si caratterizza per un'attenzione allo studio e all'analisi, eredità del suo background di graphic design, nonché dal suo continuo interesse verso la teoria critica. Le sue opere si collocano sulla linea di confine tra la sfera privata e il contesto socio-economico. Col tempo il suo focus si è ampliato dall'intimità delle mura domestiche a un interesse per il paesaggio urbano, pur mantenendo un legame con la fisicalità e la materialità. Nel complesso, il lavoro dell'artista esplora come le abitudini di una determinata cultura possano essere motore per le speranze e le paure delle persone che vivono in un mondo sempre più globalizzato, sebbene asimmetricamente.

Nazgol Ansarinia è stata scelta per la MOP/Parasol unit Research Residency nel 2014 e nel 2008 ha ottenuto il premio Abraaj Capital Art Prize. I suoi lavori sono stati inclusi nel padiglione iraniano alla 56° Biennale d'Arte di Venezia (2015) e nella 10° e 12° Biennale di Istanbul (2007 e 2011).

Tra le mostre personali ricordiamo: *Nazgol Ansarinia: The Room Becomes a Street*, Pejman Foundation, Teheran (2020); *Fragments, Particles and the Mechanisms of Growth*, KIOSK, Gand, Belgio (2017); *Interior Renovations, Tehran, 2010*, Green Cardamom, Londra (2011).

Tra le mostre collettive ricordiamo: *Epic Iran*, Victoria and Albert Museum, Londra (2021); *DEMO*, MAK Center for Art and Architecture, Los Angeles (2020); *The Spark is You: Parasol unit in Venice*, Conservatorio di Musica Benedetto Marcello, Venezia (2019); *Nine Iranian Artists in London*, Parasol unit foundation for contemporary art, Londra (2019); *Women House*, Monnaie de Paris, Parigi (2017); *What We Know that We Don't Know*, KADIST, San Francisco (2017); *Planet 9*, Kunsthalle Darmstadt, Darmstadt, Germania (2017); *Variable Dimensions*, Museum of Art, Architecture and Technology, Lisbona (2017); *Rebel, Jester, Mystic, Poet: Contemporary Persians*, Aga Khan Museum, Toronto, Canada (2017); *The Eighth Climate (What Does Art Do?)*, Gwangju Biennale, Gwangju, Corea del Sud (2016); *Schnitt Schnitt (Cut Cut)*, Kunsthalle Darmstadt, Darmstadt, Germania (2016); *DUST*, Centre for Contemporary Art Ujazdowski Castle, Varsavia (2015); *Adventure of the Black Square: Abstract Art and Society 1915-2015*, Whitechapel Gallery, Londra (2015); *Longing Persia, Exchange and reception of art in Persia and Europe in the 17th Century & Contemporary Art from Tehran*, Museum Rietberg, Zurigo (2013); *Safar/Voyage*, The Museum of Anthropology at the University of British Columbia, Vancouver (2013); *When Attitudes Became Form Become Attitudes*, Museum of Contemporary Art Detroit, Detroit (2013) e CCA Wattis Institute for Contemporary Arts, San Francisco (2012).